ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni Giovedì.

Costa { per Udine Trim., Sem., Anno anticipate A. L. 5.50 10 18. Entro la Monarchia aust. 6 11 20 pure anticipate.

Un numero separato costa cent. 50.

CON RIVISTA POLITICA

Le inserzioni si ammettono a cent. 25 la linea, oltre la tassa finanziaria — le linee si contano per decine — due inserzioni costano come tre.

Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto. Le associazioni non disdette in iscadenza s'intendono rinnovate.

Anno VI. — N. 36. UDINE **9 Settembre 1858.**

RIVISTA SETTIMANALE

—

Non Parlamenti, non Conferenze, non avvenimenti politici; per cui la stampa lavora nel campo delle congetture. Non si sa ancora, se il trattato cinese, ch'è un fatto compiuto per la Russia e per l'America, lo sia per la Francia e per l'Inghilterra. Quest'ultima manca tuttora di notizie dirette. A malgrado delle buone notizie dalle Indie, vuolsi che siano tuttora 100,000 insorti da domare. Si parla d'una spedizione francese al Madagascar, dove taluno pretende, che sieno sbarcati degl'Inglesi. Vuolsi che l'Inghilterra tratti di comperare l'isola di Perim, mentre un giornale francese non crede lecito alla Turchia vendere una parte del suo territorio, del quale l'Europa guarentisce l'integrità. Altri invece crede, che la Turchia ne farà di simili vendite per i suoi bisogni finanziarii. Dicesi, ch'essa però abbia conchiuso a Londra un prestito di 5 milioni di lire sterline, impegnando le rendite doganali di Costantinopoli, alla cui amministrazione prenderanno parte anche i prestatori. Ecco un nuovo anello della catena che deve assicurare l'indipendenza di que' Turchi, cui l'Europa intende di proteggere! Dove gl'Inglesi hanno crediti, l'Inghilterra non manca mai di pretesti per intervenire; e dove l'uno, intervengono anche gli altri. La Spagna, dove O'Donnell non sta ancora ben fermo sul suo seggio ministeriale, si crede s'appresti positivamente alla spedizione del Marocco. Si torna a parlare della quistione di Danimarca, piatto fermo della stampa tedesca e fonte delle più singolari contraddizioni. Questo è tutto quello che presenta la politica generale. In mancanza d'altro, gli stessi viaggi degli uomini politici si prestano alle induzioni de' pubblicisti.

Si domanda, che cosa andò a fare Palmerston a Parigi; e si vuol vedere ch'egli andasse ad intendervisi con Napoleone, per tornare al potere con un programma comune delle due Potenze occidentali. Ma l'Inghilterra, gelosa della sua politica nazionale, non accetterebbe mai un ministero, che cercasse la sua ispirazione al di fuori. Bensì si pretende, che Derby avrà una dura campagna da sostenere, giacchè mantenendosi esso coll'appoggio de' giovani liberali, fra cui Stanley suo figlio, questi cominciano a formare un terzo partito fra i vecchi in dissoluzione; partito che nella prossima sessione si prepara ad agire. Piacque agl'Inglesi il discorso in cui Persigny parlò dell'alleanza franco-inglese; ma non ai Francesi la sua opinione contraria ad ogni maggiore libertà della stampa. La stessa *Patrie*, foglio governiale, se ne dolse, e vorrebbe almeno tolto il sistema delle ammonizioni, e se non allargata la libertà della stampa, almeno determinati precisamente e legalmente i limiti entro cui essa può muoversi. Il *Pays* però consiglia a tacere e ad aspettare che faccia il governo. Nè fece fortuna a Parigi l'idea della decentralizzazione, di cui Morny si fece propugnatore. Quell'idea è contraria ad un abito e ad un pregiudizio nazionale ed alla speranza, che i diversi partiti hanno di dominare la Francia con Parigi e di mantenersi, o diventare padroni di questa città. Dietro rapporto del principe Napoleone viene abolito il governo generale dell'Algeria, ed affidato il comando militare al generale Mac-Mahon con attribuzioni simili a quelle dei cinque marescialli che hanno i diversi comandi militari in Francia. Domanda il principe una maggiore libertà per la colonia, onde così l'attività individuale trovi maggiore campo d'azione. Egli intende di fondervi col tempo gli elementi indigeni cogli introdotti dal di fuori. È la prima indicazione del nuovo sistema coloniale, ed indizio nuovo del desiderio e del bisogno che la Francia ha d'espandersi al di fuori anche durante la pace; e questo medesimo desiderio di espansione coloniale mostra il disegno di vivere pacificamente in Europa. Si vuol dare occupazione a' Francesi, e non più.

Procede la Russia nell'emancipazione dei servi e qualche passo innanzi nell'opera difficile fa ogni giorno. La decisione dell'affare della reggenza pare imminente in Prussia. La quistione doganale austro-germanica sembra non voglia procedere gran fatto. Il ministro delle finanze a Vienna continua con varie successive disposizioni a preparare il momento in cui la Banca riprenderà i pagamenti in argento. Sono determinate le epoche, nelle quali andranno cessando dal corso le bancocedole emesse sul piede della moneta di convenzione, ed altre se ne emetteranno col nuovo sistema. Si vuol fare così una trasformazione graduata, nella quale si venga poco a poco sperimentando ciò che sarà definitivo in appresso. Questa è certo un'operazione importante, che tiene desta l'universale attenzione. Dicono, che nell'Impero Austriaco non meno di 36 città saranno liberate dai loro bastioni, con che si darà aria, luce e salute agli abitanti, e mezzo di allargarsi, in molti casi materiali per fabbricare, e si verrà poi a diminuire giornalmente il bisogno di 2000 guardie. Le strade ferrate dovrebbero giovare almeno a diminuire il numero degli eserciti stanziali, ed i continui costosissimi cangiamenti di guarnigioni fra' punti estremi. La pace, che tutti ora vogliono pronosticare durevole, produrrà almeno questo effetto? Ecco quanto pajono le popolazioni di tutta l'Europa domandare alla diplomazia, che ha l'incarico di racconciare le ossa sconnesse di questa parte di mondo, che per fuggire sè stessa va popolando tutte le altre, dall'Australia al fiume Frazer, dall'Amur al Capo di Buona Speranza, dalla Plata al Madagascar.

—

Corrispondenza da Venezia

Li 5 di settembre 1858.

È Venezia legata da tanti vincoli d'affetto a questa nobilissima Patria, che così mi piace come in antico chiamarla, che più non ne lega ogni altra provincia d'Italia: e di questo affetto dolcissimo essa si rende ogni giorno più degna, tanto a generosi sensi s'ispira e vi fioriscono industrie e commercii. Vi fu chi collocò il Friuli fuori d'Italia, volendo far la scienza strumento di questa divisione, ma non colse nel segno, e la sdegnosa musa del mio Teobaldo gli darà un giorno condegna risposta.

È cosa meravigliosa e di sommo conforto il vedere, come l'ingegno italiano, trovata chiusa una via, se ne apra mille altre, e sappia vincere ogni ostacolo che gli si para dinanzi. Quanto oggidì fioriscano le discipline storiche in Italia non è chi nol vegga, e da questo ripiegarsi della mente nel passato acquisterà essa maggior forza a progredire. Ogni provincia va raccogliendo le sue memorie e vengono quindi illustrati i monumenti ed onorati gli uomini benemeriti. E se di questo edificio novello che andiamo innalzando non potremo approfittare noi stessi, ne approfitteranno i figli nostri e sarà un dì benedetto il nostro nome. Mezzo possente all'incivilimento è l'associazione, sia delle forze morali o delle fisiche; e la comunanza di studii e di lavori recherà buon frutto. Noti a noi stessi, sapremo usare le nostre ricchezze di ogni sorta. Un bello esempio per un lavoro statistico intorno ad una provincia offrì Gabriele Rosa nel suo libro, *notizie statistiche della provincia di Bergamo in ordine storico*, lodato meritamente da questo e da molti altri giornali. Costì il Manzano pubblica gli Annali del Friuli, che resteranno almeno come deposito al quale ricorrere: solo invece di tanto Cantù, avremmo bramato veder documenti ricavati dagli archivii pubblici e privati, dal celebre di Cividale, da quello del co. Frangipane che con esquisita gentilezza ne permette l'accesso. Omai non si crede più ad autorità alcuna, nè a nomi famosi, occorrono fatti. Chi scrive ad adulare i potenti, ed a fomentare basse passioni non raccoglie che disprezzo. Ma nel Friuli è degnamente coltivata la storia patria; ed il Pirona, il Bianchi, il Ciconj, il Joppi ne sono gli onorevoli rappresentanti. L'unica provincia che abbia un giornale con rivista politica, che gode di meritata riputazione, è il Friuli, e testè Venezia ne ha seguito l'esempio. Dei vantaggi recati dall'Associazione Agraria Friulana ne trattarono diversi ed il Cantoni va ora ricordandoli alle provincie lombarde nel *Crepuscolo*. Se la radunanza di Latisana tornò di profitto, lo sarà ancor più quella di Cividale, che per la sua postura offrirà campo a studii svariati. Sento che sarà presentata una carta geologica del Distretto, idea bellissima ed assai conveniente a quel territorio. Ma passando da questi argomenti di materie severe alle arti belle, consolatrici della vita, anche di queste può andar lieto il Friuli, e l'esposizione di quest'anno offerse diversi lavori di giovani friulani. E fu sventura che per non essersi accordato un posto conveniente non venissero esposti alcuni quadri di Jacopo d'Andrea, soave pittore che prosegue le tradizioni di Giovanni da Udine, e potè a Roma inspirarsi nelle opere di Raffaello. Dopo il quadro dell'Irene da Spilimbergo istruita nella pittura da Tiziano, e dopo quello della Piccarda Donati, ha egli compiuto il grande quadro della festa data ad Alberto Durero in Venezia, ed ora mercè il generoso invito dei co. Maniago eseguirà per loro un secondo quadro che rappresenta Bona Sforza regina di Polonia, che regala Irene di una corona per la sua maestria nel canto, quadro il cui bozzetto è di già in pronto. In quest'anno aveva egli terminati due ritratti di grandezza naturale, uno della nobil signora Plattis-Braida, l'altro di una signora russa. Della bellezza del primo non dirò parola, chè fra poco potrà ammirarsi in Udine presso la benemerita famiglia che ne diede la commissione. La verità delle carni è perfetta, gli accessorii magnificamente trattati, il colorito bellissimo e mostra gli studii che fece in esso il De Andrea. Nel secondo ritratto la dolcezza delle tinte corrisponde alla dolcezza della fisonomia, ed il lavoro è ammirabile. Altre due mezze figure di assai bella fattura sono pure opera del De Andrea, che tratta l'arte con quell'amore e con quegli intendimenti che devono dirigere un artista che non riceve ispirazioni che dal sentimento del bello e del vero. Il Minisini è pure gloria friulana, e le sue opere gli meritarono la fama che gode. Se ad alcuno poterono sembrare acerbe le parole che si leggono nell'*Annotatore* intorno alla Ristori, ciò nol fu per il pubblico di Venezia che divise pienamente quelle opinioni. La celebre artista fu festeggiata, ma le ovazioni straniere non abbagliarono così da non rimarcare qualche tratto di manierismo raccolto forse lungi d'Italia. Noi sapevamo esser la Ristori grande artista, nè c'era bisogno dell'acqua lustrale francese per farcela apprezzare. Intorno alla scelta delle produzioni non ripeterò il già detto, tutto è sagrificato ad uno scopo. La Medea di Legouvè fu trovata inferiore a quella del Ventignano, la tragedia biblica della Giuditta una solita olla-podrida del Giacometti. Ci duole che in questo rinascimento del teatro italiano colei che ne è la gloria, e che cooperò cotanto a far sorgere questa era novella, non sia quella che la inizii incominciando a far apprezzare i lavori dei suoi connazionali: ella che il può compia la generosa opera e gliene verrà più gloria che dagli splendidi e regali accoglimenti.

Non posso chiudere questa mia prima corrispondenza, senza accennare alle sorelle Marchisio, che nella Semiramide fanno rivivere i tempi sempre ricordati dai vecchi; il teatro è ogni sera affollatissimo, e gli applausi a josa accompagnano sempre le brave Torinesi, che saranno fra poco fra i maggiori astri teatrali.

N. B.

Corrispondenza Lombarda.

Milano, 31 agosto.

Poichè io non mi sono solo il vostro corrispondente letterario, ma si è ancora mio cómpito tenervi ragguagliati del nostro movimento economico, mi dilungherò oggi dagli ameni campi dell'arte, e da quest'antica metropoli dell'agricoltura vi scriverò qualche agricola notizia, ad accennarvi fuggevolmente l'operosità de' nostri studii in tale materia. Operosità che deve apparirvi ben miseranda, se la raffronterete ai bisogni di un paese essenzialmente agricolo, e alle illustri tradizioni nostre rurali, e più ancora se la porrete in paragone della stessa attività vostra presente. Di cui potreste a buon dritto menar vanto, e ve se ne fa qui dagli studiosi lode ben meritata, tanto che puossi senza ambage asserire, che la vostra provincia sia fra l'altre tutte del Lombardo-Veneto la più benemerita in fatto d'agricoli studii. E invero la vostra Associazione Agraria Friulana, sì ben organizzata, co' suoi Congressi e le sue pubblicazioni periodiche, e che conta nel suo seno gli autori più celebrati d'agricoltura, è una sì ottima istituzione e tanto felicemente inspirata, e in tal grado fruttuosa, che per sè stessa basterebbe ad illustrare l'opera agricola del Friuli. Il cui esempio dovrebbe ben andar seguito dall'altre nostre città. Che se in proporzione delle proprie facoltà ogni nostra provincia le attivasse come la vostra, noi avremmo, a mio parere, raggiunto una ben notevole fioritura dell'arte rurale. E sì, che ristretti come siamo nell'esercizio dell'attività nostra in altri ordini di fatti e d'idee, ben potremmo intanto rivolgerla e condensarla a fecondare quel campo in cui meno essa ci può esser contesa, voglio dire nel campo dell'agricoltura, che è pure il fondamentale della nostra ricchezza e della nostra gloria più incontrastata. Il che pare essersi infine compreso, e se vi fu in questi ultimi anni un tempo d'abbondanza di buoni pensieri e progetti in tale proposito, egli è certo il presente: ciò ch'io mi compiaccio d'accennarvi, come un sintomo del ridestarsi della coscienza delle nostre forze, il cui valore suol essere sconosciuto dai popoli quando la sventura li

prostra, e scombuja sì la loro immaginazione da far loro esagerare la propria fiacchezza. Ma ora che la nostra vita si rileva, e pare si esca in fine da quel torpore in cui eravamo ravvolti, l'attenzione è anche meglio rivolta agli agricoli interessi, e più se ne riconosce la vitale importanza. Che se, vi ripeto, poco si è fatto, molto si accenna di fare. Ed io credo non disadatto all' indole di questo giornale, che con tanta intelligenza e solerzia si occupa dell' agricole cose, il ragguagliarvi in proposito di qualche nostra notizia. Però, profano come io sono alla sacra industria dell'agricoltura, dovrete compatire il vostro corrispondente, se tentando un campo non suo, v'arreco poca luce e poco frutto, e se i dati ch' io sono in grado di fornirvi saranno un po' sgranati ed incompleti.

Parlandovi degli agricoli nostri istituti, o già costituiti o in via di costituzione, mi piace notarvi che tutti hanno origine dall' impulso e dall' iniziativa spontanea de' privati. Per un paese che da lungo tempo ha una esistenza sì poco autonoma, e limitata, è pur cosa confortevole e che ci fa fede della sua profonda vitalità, lo scorgere non attutato il movimento delle cittadine attività, anzi da esse e dalla loro associazione far capo e sorgere le più feconde intraprese e i più utili istituti. E ciò reca tanto più maraviglia quando si risguarda invece alla Nazione Francese, che posta in più felici e indipendenti condizioni, attende ogni impulso dal governo, e dall' intervento di questo ripete le migliori sue opere, ed esige ad ogni sua privata intrapresa l' ingerenza o la protezione dello Stato. Bello è il constatare la forza intima del nostro paese che, come sempre, ha ripetuto le sue glorie dalle iniziative locali e dagli sforzi individuali, e così da queste s' attende il suo miglior avvenire.

Comincierò dall' annunciarvi l' esito felice del progetto d' Associazione Agricola Lombarda di Corte del Palasio. Superfluo dirvene la genesi e la storia e i mezzi e lo scopo, certo che a voi saranno ben noti. Poichè sino dal 1847 se n' ebbe la prima relazione del Cattaneo, e d' allora in poi tale progetto d' Associazione, abbandonato più volte e più volte ripreso, fra le più difficili vicissitudini, sempre coltivato e propugnato da una mano di elette persone, sta ora per ricevere la sua attuazione. Un capitale di due milioni e mezzo di lire venne infine radunato mediante private soscrizioni, ed esso costituirà il fondo delle operazioni della Società, la cui prima convocazione sarà in un giorno del prossimo settembre. In questa, fra le altre deliberazioni che essa sarà chiamata a prendere, importantissima si è quella della nomina del personale destinato a reggere la grande azienda. Certo che da essa dipenderanno in massima parte l'avvenire dell'Associazione, e i vantaggi che l' opera sua potrà arrecare al paese. Poichè, come ben sapete, doppio è l' intento che l' Associazione si prefigge, l'uno di speculazione, educativo l'altro. Ora potranno essi questi due scopi conciliarsi? È ciò di cui dubitarono taluni, e che formò la principale obbiezione opposta dai contradditori del progetto. Io per me nutro opinione che tali scopi possano benissimo venir raggiunti simultaneamente, se l' amministrazione direttrice della Società sarà ben compresa della necessità di non sacrificare l'uno all'altro intento, ed avrà l' intelligenza adequata alla difficoltà di conciliarli. Ben v'avvedete adunque quanta ponderazione dovrebbero arrecare gli azionisti nel procedere all' elezione del Consiglio dirigente. Fedelmente vi terrò ragguagliato in proposito.

Coll' istituto di Corte Palasio, quando sia felicemente condotto, l' educazione agricola, presso noi sì negletta, s' avrebbe una grande fortuna, e per così dire un cominciamento d' esistenza, un addentellato a un più complesso e diffuso sistema d' istruzione campagnuola. Benchè quest' anno essa abbia ottenuto fra noi qualche buona ventura, e nella città di Bergamo si sia istituita una scuola d' agricoltura, e la si sia confidata a uno dei nostri più distinti studiosi, l' ingegnere Gaetano Cantoni, il cui nome spesso mi tornerà sul labbro, parlandovi degli agricoli nostri interessi, dei quali esso certo è dei più validi campioni. Altra simile scuola sorse recentemente nella Provincia di Como, e non tarderà a fondarsene un'altra in quella di Mantova col fondi di un legato a ciò disposto. Aggiungete la scuola rurale stabilita all' Università di Pavia, e s' avrà delineata tutta quanta l' istruzione agronomica che si compartisce nella nostra Lombardia. Ed è pur la misera cosa, quando si pensi che la metà della nostra intiera popolazione attende a lavori più o meno direttamente agrarii, e che da questi deriva la massima nostra ricchezza.

Vero è che a Milano in qualche altra guisa più indiretta che con quella di scuole si provvede all' incremento dell' agricoltura. Presso la Società d' incoraggiamento di scienze, lettere ed arti, sogliònsi da due anni tenere esposizioni d' orticoltura, e distribuir premii ai più valenti orticoltori; e per quest' anno già una seconda esposizione avrà luogo nei primi giorni del settembre. Io ve ne riferirò il risultato a suo tempo, e da esso potrete forse formarvi un' idea della nostra condizione in tale rapporto. È presso la Cassa d' Incoraggiamento d' arti e mestieri, altra notevole istituzione, che grazie alla cooperazione di sforzi individuali di molti cittadini Milanesi, è presso noi istituita ed esercita benefiche influenze educative, v' ha annessa come sua dipendenza una modesta Commissione d'agricoltura. Già da molti anni trascina questa la sua esistenza, e benchè dotata di buoni elementi intellettuali, poco buon frutto essa potè arrecare, stringata com' è dagli statuti e dal difetto di fondi e dall' incertezza di scopo. Più volte dibattessi nel seno di questa Società l' istituzione di una scuola rurale, e non n' è peranco dimesso il pensiero. Del resto altro vantaggio tentò d' arrecare alle cose agricole la Società col provvedersi de' più accreditati stromenti e macchine rurali in uso presso altre nazioni, e che sarebbero proficuamente applicabili presso la nostra; e ne stabilì nelle sue aule una permanente esposizione. Ma ben poco alla buona intenzione corrispose il successo. Più felicemente riuscì l'Associazione Agricola Lombarda di Corte del Palasio, che può ben dirsi figlia della Cassa d'Incoraggiamento, avendone questa formato il pensiero, e discusso le forme e i modi d' attuazione, e sempre finora protetto la costituzione. E' di questa Cassa d' Incoraggiamento e dell' opera sua mi propongo tenervi più lunga parola, in altra mia lettera. Per oggi a dirvi d' altri progetti concernenti l' agricolo nostro miglioramento, non vi tacerò d' uno risguardante l' istituzione d' un' Associazione Agraria per le Provincie Lombarde, a cui potranno poi convergere e attingere impulso le Società Provinciali. Inoltre parecchie delle nostre Camere di Commercio propongono, che sia loro annesso un Consiglio agrario come legittima e locale rappresentanza degl' interessi agricoli d' ogni provincia. E alcune di esse si sono già effettivamente fatte centro e iniziatrici di riforme e miglioramenti assai rimarchevoli in vantaggio dell' agricoltura. E della costoro operosità vorrei tenervi parola, se troppo non mi crescesse sottomano la materia, tanto da eccedere le proporzioni di una semplice lettera.

Piuttosto non vi tacerò dell'Associazione Agraria Valtellinese, fondata nel 1857, e la cui operosità va marcata con molta lode. Ma la condizione economica della provincia, su cui essa esercita la propria influenza, è talmente deplorabile, che a rilevarla più non valgono sforzi d' intelligenza. Laddove l' imposta non assorbe solo la rendita d' un paese, ma ne colpisce ancora il capitale, e le terre passano di mano in mano in balia dell' esattore, pensate mo' al miglioramento dell' agricole pratiche! La questione economica della Valtellina è delle più gravi, e ormai tutta la Lombardia vi s' interessa, e studii coscienziosi vennero di questi giorni a recar luce su tale argomento. Fra questi v' accenno come dei più importanti e recenti quelli di Romualdo Bonfadini inseriti nel *Crepuscolo* dello scorso mese, e quelli appena or pub-

blicati da Stefano Jacini. Ma per parlarvi della Società Valtellinese, a lei dobbiamo ricerche importanti sulle condizioni agricole di quella provincia, e la proposta di provvedimenti atti a ripararne la decadenza; ella distribuì premii d'incoraggiamento a favore dei più esperti allevatori di bestiame, promosse e diresse le operazioni di solfatura della vite, avvisò alla mancanza di buoni utensili d'agricoltura, e fece e va facendone costruire. Inoltre tenne congressi, stabilì nuove guise di premii per l'anno prossimo, sancì il progetto d'una esposizione agricola e industriale dei prodotti della provincia, si provvide d'un piccolo podere sperimentale, insomma diè prova d'una intelligenza e mostrò un'attività, che fanno tanto più deplorare la loro impotenza.

Io non vi parlo oggi che incidentalmente della Valtellina a proposito della sua Associazione Agraria; ma è desso argomento che riederà pur troppo altra volta sulle mie labbra, richiamatovi da una lagrima di pietà per quei sì miseri ed interessanti valligiani dell'Irlanda Lombarda.

Fra le nostre istituzioni, che favoriscono gl'interessi della nostra agricoltura, merita d'essere notata la Società di mutuo soccorso costituita dai possidenti lombardi contro i danni della grandine. Di certo voi conoscerete l'indole d'un tale istituto, e l'organismo e lo scopo. Esso è ormai basato su un cumulo di valori che oltrepassa i 55 milioni. Da due anni fra noi stabilito, ebbe a subire le più dure esperienze, poichè principalmente in quest'anno, la devastazione della grandine fu nelle nostre provincie eccessiva. Quindi i contribuenti sono chiamati al versamento d'una seconda quota, ciò che fa temere possa l'istituzione scapitare della sua popolarità.

Valido stromento agli agricoli progressi, io dovrei, nel quadro che ho tentato delinearvi dell'operosità nostra intellettuale, applicata all'agricoltura, notarvi il giornalismo. Di questo mi propongo tenervi specialmente parola, se non vi disgrada, in altra mia corrispondenza. E se vi piacesse ch'io sviluppassi qualcuno degli argomenti toccati oggi di volo, e che più v'interessasse, avrò caro che me l'accenniate. Intanto a darvi qualche notizia delle nostre campagne, vi dirò ch'esse presentano in generale un bello e lusinghiero aspetto, ma vi si lamenta la poco calda temperatura per cui non avanzando la maturanza delle messi, può l'imminente autunno colle consuete persistenti sue pioggie mettere a periglio i futuri ricolti. L'oïdium ricompare però più o meno in tutte le nostre provincie, e nella Valtellina in cui i vigneti danno un principale prodotto, essi seguano su tutta la loro linea la micidiale lor muffa. Inoltre assai notevole appare in tutto il Lombardo la mortalità delle viti perite in forza dei rigorosi geli patiti nell'ultimo verno. Attivo il commercio delle sete, e nelle fiere di Bergamo e di Brescia attualmente aperte, e specialmente in quest'ultima, vivissimi ne furono i traffici.

E. F.

NIZZA E VILLAFRANCA

Nizza, 29 agosto.

Nizza offre da qualche tempo un esempio tale d'ingrandimento da non averne riscontro che nelle nuove città delle Americhe. Quindici anni fa contava infatti appena 20 mila abitanti e col censimento, chiuso il 31 dicembre 1857, ne conta 44 mila. Tutte le città principali degli Stati Sardi aumentarono del pari di popolazione. Torino nell'ultimo decennio portò il numero dei suoi abitanti da 130 mila a 179 mila; Genova da 102 mila a 122 mila; Alessandria dai 32 ai 46 mila; e la stessa isola di Sardegna — in onta a 50 mila vittime mietute dal colèra — presenta un aumento di 26 mila anime.

Il valore poi della proprietà aumentò ovunque in proporzioni ancora maggiori e, parlando qui di Nizza, la proprietà che già 20 anni valeva 20 mila lire ora ne vale 120, 150 mila. Nè io parlo di situazioni privilegiate per centralità o per buona esposizione, perchè la proporzione regge per l'intera vallata di Nizza, e quasi anche nell'interno dei monti che l'attorniano ad un raggio di 15 miglia. Vuoi comperare un terreno nudo per fabbricarti una casa a 2, 3 chilometri dal centro della città, devi pagarlo dai 12 ai 25 franchi il metro quadrato. Jeri l'altro un mio conoscente vendette un fondo prativo di 10 mila metri quadrati fuori del caseggiato della città per 150 mila franchi, ossia in ragione di 50 mila franchi al campo friulano. Ad una pubblica asta che ebbe luogo 20 giorni fa la Comune e l'Ospizio di carità vendettero 700 metri quadrati di terreno sulla piazza del ponte nuovo in ragione di 129 franchi al metro, ossia in ragione di 430 mila lire al campo. Scommetto che a questo prezzo si acquisterebbe la piazza del duomo di Milano.

Questo aumento straordinario nel valore delle proprietà, che non è di Nizza soltanto, ma in genere di tutti gli Stati Sardi, oltrechè allo sviluppo delle industrie, dei traffici e dell'agricoltura, lo devi attribuire anche ai limiti ragionevoli dell'imposta fondiaria. Una proprietà in Nizza che ti renda 5, 6 mila franchi, paga 100, 150 lire d'imposta; una casa in Torino che ti renda 25, 30 mila franchi, ne paga 2000, 2500 di imposta, presi in complesso tutti i titoli della stessa. Conosco a Genova un fabbricato che rende al suo proprietario 45 mila franchi, e ne conosco il proprietario che si lagna perchè sulla casa stessa ne paga 4000 d'imposta. Parlando anche delle proprietà rurali reggono presso a poco le stesse proporzioni, e qui non vi ha un solo proprietario che paghi più del 20 p. 0/0 della media rendita reale decennale. Dalla maggior parte si paga circa il 7 p. 0/0 della rendita reale, moltissimi ne pagano meno e pochi assai di più; sproporzioni che se anche non rovinano nessuno, sarà giusto che abbiano a sparire col decretato nuovo cadastro. È questa una operazione domandata dalla sana economia e dalla politica; ed era ora che il Piemonte ci pensasse, perchè le imposte che pesano inegualmente sui cittadini diventano odiose e non possono regolare giustamente la produzione.

Il movimento che vedi qui, lo vedi anche sulla sponda diritta del delizioso Lago Maggiore, che va continuamente popolandosi di superbe ville, di palazzi, di casini, pagandosi i fondi ad altissimi prezzi.

Qui dappertutto si fabbrica, le case sorgono come per incanto e appena ne getti le fondamenta che colla scorta del disegno le hai belle ed affittate. Ti occorre un muratore, un falegname, un fabbro-ferrajo, non lo trovi per meno di 5, 6 franchi al giorno.

Per l'inverno prossimo si aspettano, come al solito, principi, sovrani, magnati a centinaja e parti generiche a migliaja. Quello che recentemente allargò il cuore dei Nizzardi alle più belle speranze sul loro avvenire si fu la notizia della cessione fatta dal governo Sardo, a titolo di enfiteusi, della grande darsena della vicina città di Villafranca alla *Compagnia Russa di Navigazione Mediterranea.*

Tale avvenimento produrrà probabilmente una certa sensazione in Europa. Quella parte dell'opinione pubblica che sogna facilmente coalizioni e guerre, vi scorgerà per entro un nuovo sintomo d'accordo tra Francia, Russia e Piemonte. I novellieri di fervida immaginativa vorranno anche riavvicinare questo fatto all'intervista di Plombières, al misterioso viaggio del principe di Carignano, a segrete alleanze, ecc., e non v'ha dubbio che la stampa inglese non accolga colla più grande credulità le più strane congetture in proposito, commentandole fors'anche in senso aggressivo. Io credo invece che si tratti semplicemente di un affare di commercio e di marina mercantile e che lo scopo della Russia, la quale naturalmente cerca di allargare la sua influenza marittima, e di prendere la rivincita del Mar Nero, e che aspirava già ad avere il suo *pied à terre* nell'Adriatico, ciocchè per politiche combinazioni le andò fallito, sia quello soltanto, per ora, di avere un buon cantiere di costruzione

ed una stazione commerciale comoda e sicura per la sua novella *Compagnia di navigazione mediterranea*. Questa grande intrapresa, costituitasi con un capitale di 80 milioni, pare destinata a vincere ogni concorrenza di altre imprese, ed è forse per questo motivo che il governo russo la favorisce, accordandole l'immenso vantaggio di fornir gratuitamente di personale necessario i suoi numerosi vapori; più uno splendido sussidio di 50 mila franchi per ogni viaggio. Facendo scalo coi suoi legni nei porti stessi del Levante frequentati dalle altre Compagnie e riducendo di un terzo le tariffe pei viaggiatori e pelle mercanzie, difficile riuscirà a quelle di sostenere, a lungo andare, si formidabile concorrenza senza essere dai rispettivi governi soccorse con più larghi sussidii.

Questo modo di considerar la cosa s'attaglia meglio a quanto le corrispondenze dei giornali russi ci riportano sugli incessanti sforzi dell'imperatore Alessandro per far entrare la Russia nel movimento commerciale ed industriale che ha resi sì ricchi e possenti gli Stati occidentali. D'altronde è difficile ammettere che Piemonte e Francia, malgrado i loro buoni rapporti colla Russia, possano avere acceduto alla fondazione in Villafranca di uno stabilimento marittimo russo, il cui carattere non fosse esclusivamente commerciale. Si conosce di troppo in politica che l'amico d'oggi è il nemico di domani, ed una squadra russa a Villafranca sarebbe una incomoda vicina per Tolone nell'eventualità di un'alleanza anglo-russa diretta contro Francia. E quanto a Piemonte la locazione della darsena — nell'ipotesi di uno stabilimento militare — non la si potrebbe considerare che come una cessione di territorio, specialmente perchè la potenza più forte prenderebbe stanza in casa della più debole. Io mi pongo quindi dalla parte di quelli che vantano positivamente di sapere che Piemonte e Russia null'altro abbiano avuto in mira che di fondare uno stabilimento commerciale destinato a far concorrenza altrui nei porti di Levante. Il Piemonte poi, accettando una tale proposta, può avere per iscopo di accontentare Nizza, che dal movimento che vi si dovrà produrre acquisterà nuovi vantaggi.

È evidente che incalcolabili saranno i vantaggi che deriveranno per Villafranca e Nizza dallo stabilimento dei grandiosi cantieri russi. Divise le due città da un piccolo istmo montuoso, con una galleria di due chilometri, possono esser tra loro in breve riunite, e di due formare una sola città con uno dei più belli, profondi e sicuri porti del Mediterraneo. I lavori di costruzione ed il commercio richiameranno al movimento, alla vita ed alla ricchezza la piccola città di Villafranca, che, dimentica dell'antica rinomanza del suo famoso Porto d'Ercole (vedi Strabone), attualmente non presenta che solitudine e squallore. Che se in Nizza durante l'inverno si conta ora un buon centinajo di famiglie russe, di quanto non potrà esserne aumentato il numero, allorquando le comunicazioni ed i commerci colla Russia meridionale saranno facilitati da un regolare servizio di vapori fra i punti estremi di Marsiglia ed Odessa?

Vorrei che in relazione al di lei sviluppo materiale Nizza potesse vantarsi di un pari progresso intellettuale, letterario ed artistico; ma ahimè! che il tasto è debole!... In altra mia, nonpertanto, m'ingegnerò di descriverti la condizione morale e sociale di questo paese, chè per oggi ne hai anche di troppo.

LE SCUOLE D'AGRICOLTURA E LE TERRE ANNESSE

(V. N. 34).

LETTERA III.

Le terre annesse alle scuole d'agricoltura si nominano Poderi-modello; mi pare che questo titolo, o non esprima la cosa qual'è, oppure, se la esprime, ponga in evidenza un vizio organico della scuola stessa.

Si presenterà il modello ad uno che *sa fare*, perchè conformi la sua opera a quella di un'altro; oppure un'artista fa un modello, per esprimere il proprio pensiero; ma sarebbe assurdo certamente, se ad uno al quale si volesse insegnare la scoltura, si presentasse il modello di una statua, dicendogli: farai questa statua. Presenterò al cappellajo il mio cappello, e gli dirò fammene uno eguale, ma non dirò al ragazzo al quale voglio insegnare a far cappelli: eccoti un cappello, fanne uno di simile.

Dubiterei quasi, che i teorici avessero un poco il vezzo di vestir troppo l'agricoltura della loro divisa; eppure credo che essa guadagnerebbe molto nell'andar con abito dimesso. O la terra annessa alla scuola è in fatti un podere-modello, e dubito molto dell'utilità degli ammaestramenti pratici che in esso gli allievi potessero riceverví, se poi non lo è, si potrebbe nominarla più umilmente.

Collo scrutinare, e rettificare questo titolo, mi pare di venire ad una importante conseguenza; mi pare che il presentar agli allievi la terra allo stato di modello, sia anzi contrario alla loro istruzione, perchè in questo caso essi non apprenderebbero il modo di così ridurla, non conoscerebbero praticamente le difficoltà che si devono superare, e quello che più importa, non si farebbero una giusta idea delle spese a ciò necessarie.

Quando gli allievi esciranno dall'Istituto, dovranno sulle proprie terre, o sopra quelle d'altri, far operazioni di migliorie, che tendano a ridur a modelli le terre che conducono, e si troveranno tanto più capaci di farlo, e di preventivarne le spese, se nell'Istituto avranno vedute operazioni simili, e da loro stessi ne avran no tenuti i conti.

Sopra questo punto sarei tenace fino allo scrupolo. Vorrei che i miglioramenti si facessero, a poco per volta, e successivamente, perchè questo facilmente sarà il modo che dovranno seguire in realtà, perchè avrebbero sott'occhio il confronto di spesa, e prodotto, fra la parte migliorata, e quella da migliorare; ed anche perchè quegli allievi che venissero negli anni successivi, non trovassero tutto fatto; anzi, forse dopo un certo tempo, l'Istituto dovrebbe procurarsi altra vicina colonia in cattivo stato, per riprendere le stesse istruzioni.

A formar l'agricoltore veramente utile, non gioverebbero campi oramai ben ridotti, ben concimati, i quali con facilità seguiterebbero a dare bei raccolti; ma sarà necessario porlo nelle campagne quali sono realmente, senza foraggi, isterilite, quasi deserte; si deve porlo, con mezzi pecuniarii sufficienti, ma non esuberanti, ed alla necessità di bilanciare il tornaconto di ogni spesa, perchè certamente, all'uscir dell'Istituto, si troverà in pari circostanze. Il capitale disponibile dovrebbe esser limitato, come or ora dissi, e tutte le operazioni sottomesse al sindacato dello stretto tornaconto, espresso in una tenuta di registri esattissima; e questi dovrebbero essere scritturati nella scuola, e dagli stessi allievi, facendo che si avvezzassero a compilarli, basandosi sulle operazioni e spese giornaliere, le quali essi stessi avessero vedute, ed assistito ad eseguire; per modo che avessero la sicurezza che il registro esprime i veri effetti economici di tutte le operazioni eseguite. Dovrebbero questi registri esser sempre a libera disposizione, non solo degli studenti, ma anche dei visitatori, perchè noi tutti abbiamo bisogno d'imparare in agricoltura a far operazioni primieramente utili, e poscia belle. Sieno pure privati i registri ed i conti relativi al mantenimento degli allievi, ai professori, ai locali, insomma a tutto quanto si riferisce alla specialità dell'Istituto; ma le spese e gl'introiti della campagna, e quanto avesse il più piccolo rapporto all'andamento della terra, dovrebbero essere chiarissimi, e pubblici, perchè ognuno potesse convincersi dell'utilità, che potrà procacciare l'allievo, nel por altrove in pratica le operazioni quivi imparate, ed eseguite.

Non intendo con ciò di toglier ogni parte di abbellimento alla colonia, essendo anche questa educativa; ma si dovrebbero accuratamente dividere queste spese da quelle di andamento utile, facendole pubbliche; come sarebbe utile fossero pubbliche tutte quelle degli esperimenti.

Seguendo questa strada, oltre alla maggior utilità nell'istruzione, si avrebbe quella economia nelle spese, che darebbe sicurezza alla Società di potervi sopperire.

A. Vianello.

(Il fine al prossimo numero).

—

INDICE BIBLIOGRAFICO.

Annuario Statistico italiano. *Anno I 1857-1858. Torino, tip. Letteraria; Milano, Canadelli; Udine, Nicolò ed altri librai.*

Studiare e lavorare per il meglio del proprio paese è il più nobile ufficio che uno scrittore possa proporsi, ed a cui chi non scrive può in molti modi prestarsi. Ora gli studii per i miglioramenti civili ed economici di un paese, dei quali i morali sono l'ultimo risultato, gli studii cioè per giungere a quel meglio che si desidererebbe e si potrebbe conseguire, devono essere preceduti dalla cognizione di quello che è. La statistica, presa nel più largo e comprensivo senso, che a questa parola si possa dare, diventa cioè una necessaria preparazione a tutti i civili ed economici progressi, all'educazione che ogni Popolo vuole e deve darsi, per lo svolgimento e l'armonico esercizio delle facoltà di cui venne dalla natura dotato. Tale svolgimento ed armonico esercizio è un dovere morale per ogni Popolo, come lo è per ogni individuo; dovere che, non esercitandolo, diventa un'offesa a Dio, e che esercitato è la vita, la civiltà, l'avvenire delle famiglie e delle Nazioni.

L'esame di quello che è giova a tutti. Giova all'individuo che entra nell'età virile, in cui, dopo avere riflettuto su quello ch' egli è e sul posto che occupa nella Società, comincia la vita operativa; giova alle singole famiglie, quando vogliono ordinare la varia attività dei loro membri ad uno scopo di comun bene; giova ai Comuni, alle Provincie, cioè all'elemento naturale d'ogni Stato ed agli aggregati di questi Stati elementari che formano anello di congiunzione fra essi ed i grandi Consorzii nazionali, che hanno pure nella natura (geografia, fisica, storia) il loro fondamento; giova nella Società delle Nazioni civili, le quali si trovano naturalmente confederate nell'umana progressiva civiltà, in cui ciascuna di esse rappresenta qualche speciale principio, qualche modo particolare di attività più o meno armonico all'insieme.

Ogni esame di coscienza, ogni bilancio famigliare, ogni censo e resoconto comunale e provinciale e statuale, ogni studio comparativo degli elementi che costituiscono la vita civile ed economica dei Popoli, è un ajuto che si porta a quel sociale perfezionamento, che è una legge provvidenziale a cui non si può, senza grave colpa e sicuro danno, mancar di obbedire. Noi salutiamo quindi come un buon segno del tempo i lavori statistici, provengano essi da governi o da Istituti accademici, o da Camere di Commercio, o da Società private, o da individui; e dobbiamo accettare quale gradito dono l'*Annuario* che ora pubblicò, come primo della serie, il Correnti, ajutato da alcuni suoi amici.

Di giornali statistico-economici, di altre opere speciali non manchiamo affatto nella nostra ed in altre lingue. Mancavamo però d'un libro, il quale gli sparsi dati raccogliesse, ordinasse, confrontasse e li venisse coi risultati delle nuove ricerche d'anno in anno correggendo, ampliando, completando e dirigendo all'applicazione del meglio.

L'opera cominciata dal Correnti non è soltanto statistica paesana, ma europea e mondiale. « Noi Italiani, ei dice, abbiamo bisogno di conoscere le cose altrui, quasi tanto come di far capire agli altri le cose nostre. E si vorrebbe che non solo le andassimo ostinatamente digrumando secondo il nostro gusto, come facciamo troppo volentieri, ma che ci ingegnassimo di guardarle per ogni verso, anche per quel verso che manco ci riesce gradito e desiderabile. » E « non vi è giudizio possibile senza termini di confronto. » Questi termini di confronto sono, in generale, troppo poco noti agli Italiani, anche a quelli, che sogliamo ascrivere alla classe colta, perchè essi abbiano quella cognizione dei fatti e quella sicurezza dei giudizii, che occorrono ai Popoli che intendono di essere veramente civili. Pur troppo è comune difetto giudicare nelle cose della storia contemporanea, senza la cognizione preventiva della storia e della statistica, e quindi i giudizii riescono uno strano composto di fantasie illusorie e di politico sentimentalismo, che non hanno il loro fondamento nel vero e che sono quindi sterili di fatti.

L'*Annuario* del Correnti, scritto in istile popolare, per cui si affà ad un gran numero di lettori, procura i dati di confronto, avvicinando i dati più importanti appartenenti agli altri Popoli e raccogliendo il maggior numero possibile di quelli che ci riguardano. Ei lamenta che l'opera debba presentarsi incompleta; ma con tutta ragione comincia frattanto dal fare, ch' è il principio del far meglio. Dal momento che si sa esistere quest'*Annuario*, e voler esso continuare gli anni successivi; saranno molti nella varie parti della penisola quelli che vedranno le lacune del libro e cercheranno di riempierle in quello che sta in loro. È da credersi anzi, che sapendo di poter avere un libro, in cui pubblicare ogni anno i dati statistici risguardanti il nostro paese, non solo gl' individui si mostreranno più pronti a raccogliere i dati delle provincie in cui vivono, ma che per farle conoscere quali sono veramente, procureranno di fare qualcosa anche quelle provinciali istituzioni che in quasi nessuna parte dell'Italia mancano. Nel Lombardo-Veneto p. e. giovò molto, per avere dati statistici importanti, l'indirizzo che il allora ministro del Commercio a Vienna barone de Bruck diede alle Camere di Commercio, invitandole a fare dei rapporti periodici sullo stato delle singole provincie. Alcune di queste Camere fecero dei buoni lavori, altre ne faranno. Molto potrebbero forse, se sapessero destarsi dai loro sonni a non morire d'inanizione, le Accademie, esercitandosi in lavori collettivi, in cui fosse descritta la provincia propria. Così potranno giovare le altre Società agrarie ed economiche, procacciandosi, in ordinarie e straordinarie occasioni, quel vantaggio di studiare e descrivere il proprio territorio, che un tempo offrivano i congressi. Gli almanacchi ed annuarii provinciali, la stampa periodica locale possono venire grado a grado accrescendo materiali e confortare così il benemerito Correnti a continuare l'opera sua, dopo che un primo saggio ce ne invogliò.

Tutti questi procederanno forse sulle prime con diversità di sistema; ma per via si aggiusta la soma. Vedendo quelli che fanno meglio, anche i meno esperti impareranno; e nascerà una gara profittevole, e si aprirà così un nuovo campo alla gioventù colta, la quale non vorrà impigrire nell'ozio, dal momento che sa potersi coll'opera di molti operai formare un edifizio non indegno del nome italiano e della civiltà nostra. Il Correnti accenna in questo primo *Annuario* a molte cose che tratterà in appresso; e certamente non gli mancherà materia per riempiere un bel volume per molti anni. Però non sarebbe, ne pare, un uscire dal suo proposito, l'allungarsi alquanto sopra cose che non tutti sogliono annoverare alle statistiche. Una p. e. sarebbe lo studio comparativo dei diversi volgari italiani, per venire ad armonizzare i dialetti nella lingua comune. Così in appresso ci sembra che potrebbe dar luogo a qualche monografia completa delle singole provincie, per cui fossero allettati i nostri scrittori a lavorarne di simili. Così non starebbe male qualche studio speciale, ora sull'una, ora sull'altra delle industrie italiane, considerate in tutta la penisola, quali sono e quali potrebbero essere. Senza entrare nella specialità dell'agricoltura, uno studio particolare sull'agricoltura italiana, sulle attitudini naturali del paese e degli abitanti e sulle pratiche di questi, e sulle grandi migliorie agricole prese in generale, sarebbe materia buona per un simile Annuario. Così potrebbe dare motivo ad utili ed opportuni lavori lo stato attuale di ciascun'arte, bella o manuale, di ciascuna professione in tutta la penisola. Tali studii comprensivi, che permettono d'istituire raffronti, possono riuscire giovevolissimi. L'*Annuario* del Correnti, ch' è un primo esempio di studii comprensivi e comparativi esteso ad un vasto territorio, allargando alquanto il suo campo, può diventare l'ostetrico di molti lavori. Gl' individui non fanno molte volte, perchè trovano scarsa l'utilità dei lavori che potrebbero fare, fino a tanto, che questi sono destinati a rimanere disgiunti. Ma se cono-

scono, che possono formar parte di un più vasto complesso, non mancano di adoperarvisi. Bisogna insomma offrire agl' ingegni le occasioni, stimolarli alla emulazione, e far loro sentire, come anche occupandosi di un territorio ristretto e di oggetti parziali, potranno figurare nell' *Annuario* col loro nome dinanzi all' Italia ed all' Europa, per cui non vorranno rimanere inoperosi. Frattanto dobbiamo essere grati al Correnti di aver cominciato, e di aver cominciato bene.

RIVISTA DRAMMATICA

Società del Teatro Drammatico Italiano.

Il *Mondo Letterario* porta il programma artistico-letterario della *Società del Teatro Drammatico Italiano*, quale alcuni amici dell' arte hanno in animo di promuovere, mediante una sottoscrizione nazionale. Di questo progetto, la cui iniziativa devesi *al coraggio ed alla solerzia instancabile* dello Stefani, parlammo già nel nostro giornale. Se lo spazio di questo cel permettesse, vorremmo oggi riprodurre per intero il programma della Società. Non potendolo, ci accontentiamo di darne un estratto.

La *Società che si annuncia, concorrerà sotto la direzione di un comitato artistico-letterario*:

Alla formazione e al susseguente esercizio d' una Compagnia, che s' intitolerebbe *Compagnia drammatica italiana*, composta dei migliori artisti che si potessero raccogliere. Questa Compagnia, diretta da un artista autorevole e riccamente fornita di quanto occorre all' addobbo di scena, darebbe ogni anno 100 rappresentazioni a Torino, 100 a Milano, percorrendo, nelle altre stagioni, le principali scene d' Italia, e segnatamente, quelle di Genova, Firenze, Venezia e Trieste. Noi vorremmo che non si dimenticassero affatto le città di provincia; e che la Compagnia Italiana dovesse dedicare ogn' anno un mese anche a quelle. Quattro, sei recite per città basterebbero; e il vantaggio sarebbe grande fuori di dubbio, per tutte quelle ragioni che noi altre volte riferimmo, e che il nostro corrispondente di Torino venne esponendo in una delle ultime sue lettere.

La Società concorrerebbe, in secondo luogo, alla istituzione d' un *Ginnasio drammatico*, o nucleo d' artisti che si chiamerebbero attori allievi, destinati a compiere ed innovare la Compagnia. Questi comincierebbero la lor carriera dal sostenere le *seconde e terze parti*. L' insegnamento *gratuito* teorico e pratico sarebbe loro impartito da abili maestri e coll' esempio efficace degli attori primarii della Compagnia, giusta *speciale Regolamento disciplinare e d' istruzione*.

La Società devesi occupare della formazione di un *scelto e purgato repertorio*, composto delle migliori opere tratte dal moderno teatro italiano, fiancheggiate da quelle dei teatri stranieri convenientemente tradotte. Sull' ammessione di produzioni nuove, pronuncierà una Commissione esaminatrice, scelta tra letterati di fama, tra i soscrittori-promotori e tra gli artisti della Compagnia. Le regole del compenso per le nuove rappresentazioni originali italiane, saranno determinate dalla Direzione. I migliori scrittori drammatici viventi saranno invitati a concorrere con apposite produzioni ad arricchire il repertorio italiano.

Quanto al *diritto della proprietà drammatica*, la Società procurerà presso i governi d' Italia che si adotti il regolamento ch' è in vigore in Francia, almeno per le opere del nuovo repertorio. E' qui facciamo un' osservazione. Se i governi d' Italia non si accordassero su questo punto, ne sembra che si potrebbe raggiungere almeno in gran parte, lo stesso scopo, col mezzo delle Direzioni e Presidenze teatrali. Queste potrebbero facilmente invigilare perchè fossero salvi i diritti di autore, riguardo alle produzioni comprese nel *nuovo repertorio italiano*. Desse preleverebbero dagl' introiti serali le quote dovute ai singoli autori, e in capo ad ogni anno spedirebbero la somma così raccolta coll' indicazione delle produzioni recitate, alla Direzione della Società del teatro drammatico italiano, la quale, alla sua volta, farebbe tra gli autori il riparto proporzionale. Anche la fondazione di una *Agenzia di tutela pei diritti degli autori drammatici*, quale avrebbe in mente di promuovere la nuova Società, ne sembra molto atta ad assicurare il diritto della proprietà drammatica. Secondo il programma, sarebbero da iniziarsi presso il governo ed il Parlamento piemontese le pratiche opportune per promuovere anche dagli altri governi italiani il giusto rispetto della proprietà drammatica.

La Direzione farebbesi anche editrice di una pubblicazione periodica, col titolo di *Archivio del teatro drammatico italiano*, in cui verrebbero inserite le migliori produzioni accettate nel repertorio, la critica ragionata di tutte quelle rappresentate dalla Compagnia, le notizie drammatiche italiane e straniere, con lezioni di storia, di estetica, di costumi applicati *alle scene, ecc. ecc.*

Anche la pubblicazione d' un giornale, organo della Società e della Direzione, ne sembra che sarebbe utilissima, e che servirebbe, non foss' altro, a toglier di vita tutto quello schifoso giornalismo teatrale, che in oggi fa danno gravissimo all' *arte*, agli artisti, alle lettere, ai lettori, agli spettatori, a tutti. Peste vergognosissima, abbominevole mercato, contro cui da lunga pezza si grida, ma che dura tuttavia e minaccia anzi d' allargarsi.

Il programma della Società, dopo accennati i punti dei quali verrà occupandosi sotto la direzione del comitato artistico letterario, conchiude invocando con energiche parole l' appoggio della Nazione in codesta opera di comune vantaggio e decoro.

Tutto verrebbe meno, esso dice, senza l'alto patrocinio della Nazione. L' epoca dei mecenati è quasi vôlta al tramonto. Le arti non possono ormai più avere altro mecenate che la Nazione. Oggimai la questione è posta assai chiaramente: l' Italia vuole la riforma del suo Teatro. L' Italia dunque debbe volerne i mezzi. E se Ella, contraddicendosi, si rifiutasse all' appello, sarebbe oggimai peggio che ingiusto, sarebbe vituperevole ogni querela sull' umiliazione, sull' afforestieramento del Teatro e dell' ingegno italiano.

Per quello che spetta la questione economica, è stabilito che a cautelare in parte il rimborso delle ingenti anticipazioni necessarie all' avviamento ed al successivo esercizio di questa nuova istituzione, debba aprirsi una sottoscrizione in quelle città che la Compagnia sarà destinata a percorrere, alle condizioni che verranno indicate da speciale regolamento.

In fine, una Commissione per l' esame dei progetti artistici e per fissare le basi economiche della *Società del teatro drammatico italiano* si è costituita fin d' ora in Torino nelle persone dei deputati Alfieri, Brofferio, Castelli, Correnti, professori Berti e Capellina, signori march. Ala-Ponzoni, avv. Gazzoletti, cav. Nigra, Tommaseo e Ventura. Appena adottati gli opportuni provvedimenti, saranno resi di pubblica ragione dal Giornale Ufficiale del Piemonte e dai principali organi della stampa periodica italiana.

A noi non resta che far voti, perchè il progetto della Società trovi pronto appoggio in quanti hanno a cuore l'arte italiana ed il risorgimento del Nazionale Teatro. Il sig. Guglielmo Stefani, che pubblica e sottoscrive il programma a nome dei Socii fondatori, continui nella nobile impresa in cui s' è posto con quell' amore e quello zelo che ha sin qui dimostrato, e siam sicuri che qualcosa di buono ne uscirà.

Notizie varie. I *Letterati*, dramma dei signori Fambri e Salmini, piacquero molto al teatro Rossini di Torino. Il compilatore del bollettino drammatico del *Mondo Letterario*, ne domanda la replica, e dice ch' è grave torto non aver assistito a tal dramma. Invece, al teatro Gerbino, la *Donna bigotta* del Castelvecchio ebbe un esito infelicissimo. Il Castelvecchio sta scrivendo due commedie ad un tempo, l' una storica — *l' Ugo Foscolo* — l' altra i *Pregiudizii sociali*, salvo errore. Dov' egli intenda battere con questa seconda, ci sem-

bra di poterlo facilmente indovinare. — Il sig. D. F. Botto ha condotto a termine una commedia da rappresentarsi al teatro Re di Milano dalla Compagnia Domeniconi nella prossima stagione autunnale. Essa è intitolata: La *Gente nuova* (*parvenus*). Dall'autore d'*Ingegno e Speculazione* abbiamo diritto d'aspettarci un buon lavoro. — Paolo Ferrari sta lavorando nella nuova commedia che gli hanno commessa i Milanesi. S'intitolerà: *La Rosa*. Leone Fortis medita un dramma: *La Maintenon*. Il *Filodrammatico* loda una nuova commedia in due atti e in versi martelliani del sig. Pietro Laviano Tito di Napoli, intitolata: *Il giorno di Parini*. Tuttavia invita l'autore ad occupare quind'innanzi il suo talento in qualche lavoro di maggiore importanza.

Paolo Ferrari fu eletto, la sera del 30 agosto, a pieni voti direttore dell'Accademia Filodrammatica di Milano. — Per decreto del Governo Piemontese, del 25 agosto, la Compagnia di Gaspare Pieri assumerà quind'innanzi il titolo di Compagnia Sarda.

COSE URBANE e DELLA PROVINCIA.

Il Municipio udinese ha pubblicato testè una **Memoria sulle fontane di Udine e sulla fonte di Lazzacco,** che presenta molto interesse, per la storia delle fontane udinesi, per le analisi chimiche delle acque che contiene, per il raffronto della nostra acqua colle migliori potabili d'altri paesi, raffronto in cui essa porta il vanto sulle altre. La memoria si vende *a benefizio dell'Istituto degli orfani di Monsignor Tomadini*; e certo tutti vorranno sotto ad un doppio aspetto procacciarsela. — A benefizio dello stesso Istituto vendesi, e si trova presso tutti i librai, anche una **pianta di Udine** del geometra Spinelli, quale era nel 1704. Deve essere per molti interessante il possedere questa pianta, dacchè tanti cangiamenti si fecero e si vanno facendo nel nostro paese. Difatti anche una semplice occhiata su questa pianta induce ai raffronti. — È imminente la pubblicazione della **Relazione informativa sui progetti intesi a derivare dal fiume Ledra acque irrigue e potabili dell'ingegnere Bucchia,** di cui a suo tempo parleremo. — Il *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana* porta il **programma per la Radunanza di Cividale,** di cui parleremo nel prossimo numero. Tale Radunanza si terrà nei giorni 27, 28 e 29 settembre. Per tale occasione gli abitanti della città, che diede al Forogiulio il nome, fanno stampare una **Guida di Cividale,** la quale avrà l'opportunità di far conoscere ai viaggiatori che ci verranno colla strada ferrata moltissime cose degne di nota e dai più ignorate. In quei giorni e nell'antecedente hanno colà teatro con Ernesto Rossi. Nell'opinione dei più, le Radunanze dell'anno 1859 dovrebbero farsi a San Vito, dove la Società agraria ebbe principio; ed a Sacile sul margine estremo della Provincia. Con San Vito ci avviciniamo di nuovo a Portogruaro, che desidera di aggregarsi all'Associazione friulana, con Sacile a Conegliano ed a Ceneda, dove la nostra si tocca colla Provincia trevigiana in paesi di carattere consimili. A **Sacile** il giorno 12 c'è una corsa di biroccini, e si gode lo spettacolo dell'opera buffa.

Teatro.

Non sappiamo se l'impresa Scalari possa dire, che tutti i salmi finiscono in gloria. Questo sappiamo, che il teatro d'opera di Udine è diventato un campo oscuro e malagevole per qualsiasi appaltatore che volesse quind'innanzi affrontarne i pericoli. La beneficiata della signora Albertini, ch'ebbe luogo sabato sera, fu per l'egregia artista un'ovazione continua. Venne accolta ed accompagnata, durante l'intero spettacolo, da applausi unanimi e strepitosi. Il palco scenico fu innondato di mazzi di fiori e di ghirlande d'ogni dimensione; e il teatro, addobbato a festa e illuminato a giorno per cura della nostra liberale Presidenza, offriva bello e piacevolissimo aspetto. L'Albertini meritava queste dimostrazioni di stima e di benevolenza.

Domenica, fu chiusa la burrascosa stagione con la beneficiata del baritono Giraldoni. A un altr'anno: se saremo vivi, e se il teatro non verrà trasformato in museo patrio.

A proposito delle due recite della signora Ristori al nostro teatro Sociale. Dobbiamo al sig. Majeroni un atto di giustizia. Taluni, che non furono al teatro la sera in cui venne rappresentata la Maria Stuarda, potrebbero sospettare ch'avesse avuto parte anch'egli in quella recita, e fosse quindi colpito da quel giusto anatema che l'Annotatore Friulano ha fatto piombare sui meschini esecutori di quella tragedia. Il Majeroni, a Udine, ha recitato soltanto nella Giuditta, e quantunque l'ingrata parte di Oloferne non gli offrisse occasione di mostrarsi ne' suoi veri mezzi, pur seppe cattivarsi l'estimazione e l'applauso degl'intelligenti. Sappiamo che a Venezia venne a lui affidata la parte di Mortimero nella recita della Stuarda, e che venne tolto in questa maniera l'inconveniente delle molte ommissioni che noi, Udinesi, abbiamo rimarcato e lamentato giustamente. Forse la disapprovazione esternata dal nostro pubblico, e la critica severa del nostro giornale in proposito, indussero la signora Ristori a migliorare, per quanto il poteva, l'esecuzione della Maria Stuarda. A qualche cosa dunque abbiamo giovato anche noi. L'indulgenza è bella e buona coi deboli e coi poveri: dai forti, invece, e dai lautamente pagati s'ha diritto di esiger molto.

QUISTIONE DI MILIONI.

Parigi e Vienna contendono su di un problema, il di cui oggetto trovasi ora in Udine, cioè la famosa gioja del sig. Dupoisat, che pesa 819 carati, e che i dotti dell'un paese vogliono sia un diamante, quelli dell'altro non altro che un topazio. Noi siamo tutt'altro che competenti a decidere una tale quistione; ma in prolungate e ripetute osservazioni che si fecero anche qui da dotte persone, non venne loro dato di scorgere la doppia rifrazione, che al dire de' Viennesi escluderebbe il diamante e lo spinello bianco; doppia rifrazione, la quale negata dagli osservatori parigini, venne appena da uno sospettata nella capitale della Francia, dove pure si stamparono relazioni in proposito, indicando, fra le altre cose, anche l'analisi di una scaglia, che escluderebbe affatto il topazio. Del resto pare, che la pietra giudicata, dicono, per diamante da alcuni giojellieri di Lisbona, di Parigi, di Vienna, sarà presentata tantosto ad altri a Venezia. Qui si verificò lo stesso peso specifico che altrove, si provò che attacca il corindone, e portata dal sole all'oscurità si vide fosforescente e per certa guisa scintillante e che messa nell'acqua non lascia che vi si attacchi; e questo fa propendere piuttosto per l'opinione parigina, che non per la viennese. L'opinione di Vienna non fu dai proprietarii richiesta, ma imposta, in conseguenza di certi dubbi che il Brasile avea promossi sulla proprietà della pietra. Ci pare del resto impossibile, che un'osservazione diligente, fatta da persone competenti, le quali non isfuggano la contraddizione e procedano ad un esame con tutte le forme, non abbia a venirne a capo di sciogliere definitivamente questo problema abbastanza interessante, trattandosi di milioni. Sarà forse affare di giojellieri e di chimici il dire l'ultima parola, che dovrà essere presto pronunciata. Frattanto fu per il paese questi giorni una curiosità ed un discorso di tutti, con molto diversi giudizii.

Luigi Murero, editore — Eugenio dott. di Biaggi, redattore responsabile.
Udine, tip. Trombetti-Murero.
Z. Rampinelli, rappresentante l'Impresa.

SUPPLEMENTO
ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 36

(Articoli comunicati)

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA

Avendo letto nel *Monitore Francese* N. 221 il Rendiconto della

CASSA PATERNA

pubblicato dall' Assemblea Generale tenuta a Parigi nello Stabilimento della Compagnia, sotto la Presidenza del sig. Conte DI FLAVIGNY, presidente del Consiglio di Amministrazione *(deputato alle Camere legislative)* e del sig. Cavaliere DUBARLE, Presidente del Consiglio di Sorveglianza (*Consigliere alla Corte Imperiale)*:

Riproduciamo il discorso e dimostrazioni fatte dal sig. Cavaliere DUBARLE, essendo la parte che più direttamente può interessare i nostri lettori, stante i molti assicurati che vi sono a quest' utile ed importante Istituzione.

Signori,

Rendendovi conto tutti gli anni, di conformità agli statuti, delle operazioni che hanno avuto luogo, durante lo scorso esercizio, il Consiglio di Sorveglianza della Cassa Paterna, ha una doppia missione da compiere.

Esso deve, in primo luogo, farvi conoscere, quale sia la situazione delle diverse associazioni che compongono la Società; — a qual cifra ammonta la loro importanza; — quali sono le nuove associazioni che sono venute ad aggiungersi a quelle che già esistevano; — a qual somma si elevarono gl' incassi; — in qual modo si sono essi effettuati; — qual' è il totale delle rendite possedute dall' insieme delle nostre associazioni; — in una parola, quale sia stato il movimento degli affari, dei capitali e delle rendite durante il corso dell' anno 1857.

Esso deve in seguito dirvi come ha adempito gl' incarichi che gli avete confidati, la sorveglianza ch' esso ha fatto a tutte le operazioni che riguardano le nostre associazioni, l' apprezzazione che ha dato al modo con cui furono amministrati e condotti gli affari della Società ed in particolare quelli che ci interessano; affinchè i padri di famiglia, tutte le persone, che sono venute a portare i loro risparmii alla Cassa Paterna e che contano sopra di lei per assicurare l' avvenire dei loro fanciulli, od il riposo della loro vecchiaja, possano giudicare con cognizione di causa come sono stati amministrati i risparmii che, per un interesse così rispettabile e caro, essi hanno fatto tutti gli anni sulla loro fortuna, o sul prodotto del loro lavoro.

Noi non esitiamo a dirvelo, o signori; la confidenza che da tanti anni si accorda alla Cassa Paterna, è giustamente meritata. — Noi vediamo incessantemente all' opera la Direzione; ogni mese tutte le operazioni della Società ci sono sottomesse; e noi compiamo un dovere di giustizia dicendovi che il suo zelo e la sua attività non si sono mai rallentati, nel tempo stesso che la sua intelligenza e la sua lealtà non negligentavano alcuna occasione di sviluppare i principii nelle nostre associazioni, di farli fruttare e di conservare così alla Compagnia il rango elevato e possiamo dire eccezionale, ch' essa occupa fra le Società tontinarie.

Le nostre associazioni, voi lo sapete, non sono solamente estese in Francia e suoi possedimenti; esse hanno trovato ancora numerosi e simpatici aderenti in quasi tutti gli Stati Europei, e in qualcuno la cifra delle soscrizioni ha raggiunto una grande importanza. Questo stato di cose attesta in modo innegabile la fiducia che gode ovunque la Cassa Paterna, meritamente dovuta alla sua amministrazione.

Sottoscrizioni.

Il numero delle sottoscrizioni ricevute nel 1857 è stato di 8216
La loro importanza si è elevata a franchi . 8,009,068.69
La media di tutte le polizze sottoscritte nel 1857 è di franchi 2,490.38
Questa media è leggermente inferiore a quella del 1856 che era di franchi 2,596.84
Ma essa è di molto superiore alla media generale di tutte le polizze ricevute dopo la fondazione della Cassa Paterna, la cui media è di franchi . . . 1,955.57.

Noi vi dicevamo or ora, signori, che le operazioni della Cassa Paterna si estendevano a quasi tutti gli Stati d'Europa; il riassunto delle sue operazioni venne sommesso al vostro Consigio di Sorveglianza; noi l'abbiamo esaminato coll' interesse che merita, e ci siamo accertati che anche in quest' anno la confidenza che ispira la Cassa Paterna non era stata per nulla indebolita nei paesi che fin qui le hanno confidati i loro risparmii.

In fine, la prova più manifesta dell' eccellente posizione delle nostre associazioni; risulta dal confronto della sua situazione con quella delle altre compagnie tontinarie, anche per le operazioni fatte nel corso dell' anno 1857.

Infatti, i documenti ufficiali raccolti dal Ministero del Commercio, negli ufficii del quale le compagnie d' assicurazioni sulla vita, sono obbligate di rassegnare ogni sei mesi il loro stato di situazione, constatano che durante l' anno 1857 dal 1.° gennajo al 31 dicembre, tutte le società tontinarie riunite hanno ricevuto :

10507 polizze, sulle quali la Cassa Paterna figura per 3216, cioè quasi un terzo.

Queste polizze rappresentano una somma totale di fr. 19,473,418.06, sulla quale la Cassa Paterna vi entra per fr. 8,009,068.69, cioè più di due quinti.

Infine queste medesime Società hanno esatto nel 1857 una somma di . . . . . fr. 13,554,121.68

E la Cassa Paterna sola he ricevuto nello stesso periodo . . . . » 6,376,933.57

cioè quasi metà degl' incassi.

Ora noi possiamo riassumere così l'insieme della situazione della Cassa Paterna:

Al 31 dicembre 1856 la Cassa Paterna aveva realizzato

81,356	Polizze rappresentanti una somma di	fr. 132,640,768.04
	Nel 1857 ha ricevuto	
3,216	Polizze rappresentanti . . .	» 8,009,068.69
84,572	Polizze	Totale fr. 140,649,836.73

Incassi.

Gl' incassi del 1857 si sono elevati alla somma di fr. 6,362,999.09, la quale è stata convertita in rendita sullo Stato ed impiegata nel modo seguente, per conto delle diverse associazioni, per cui furono comperati

263,716 fr.	di rendita 4 1/2 per 100 che cost.	fr. 5,442,248.22
40,757 »	di rendita 3 p. 0/0 che cost.	» 934,685.35
304,473 fr.		fr. 6,376,933.57
Somma restante in cassa al 31 dicembre 1857		» 6,708.43
	Somma	fr. 6,383,642.00
Meno il saldo di cassa del 31 dicembre 1856		» 20,642.91
	Totale eguale agl' incassi	fr. 6,362,999.09

Il corso medio delle rendite comperate nel 1857 è stato per il 4 1/2 0/0 di fr. 92.83
per il 3 per 100 . » 68.76

Il corso medio delle rendite comperate nel 1856 fu di fr. 93.60 per il 4 1/2 p. 0/0 e di fr. 71.43 per il 3 per cento.

Riferendosi al rendiconto dell' anno scorso, stabilito che la Cassa Paterna aveva comperato al 31 dicembre 1856

3,139,763	franchi di rendita che costarono	fr. 66,030,811.12
	Aggiungendovi le rendite comperate nell' esercizio 1857, cioè:	
304,473	fr. che costarono	fr. 6,376,933.57
	Si trova che la Cassa Paterna ha comperato a tutto il 31 dicembre 1857	
3,444,236	fr. di rendita che costarono	fr. 72,407,744.69

Simili risultati attestano gli sforzi della Direzione e la confidenza che la Cassa Paterna ha saputo ispirare a' suoi numerosi soscrittori; e sono la prova ch' essa ha risposto ad un vero bisogno, e che l' idea sulla quale è stata fondata era un' idea giusta, apprezzata dagli uomini che hanno a cuore l' avvenire della loro famiglia, e che si sono dati premura di fecondarla con la loro adesione e col loro appoggio.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di S. Daniele, provincia del Friuli

RENDE NOTO

Che a tutto il giorno 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta Medico Chirurgica del Comune di Ragogna.

L' annuo emolumento è di ªL. 1500.00

Il Comune è parte in piano e parte in colle con buone strade.

Ha la lunghezza di miglia 3, la larghezza di miglia 2, e conta abitanti n. 2910, dei quali n. 1900 poveri.

Il Capitolato della Condotta è ostensibile presso questo R. Commissariato nelle ore d' ufficio, avvertendo che saranno preferiti quei concorrenti, i quali oltre ai prescritti documenti presenteranno i certificati di avere percorso in Vienna gli studi di perfezionamento Chirurgico.

S. Daniele, li 20 agosto 1858.

AVVISO.

Il signor Benedetto Spongia incaricato viaggiante non appartiene più alla **nuova Società commerciale di assicurazioni**, *per cui qualunque affare che egli assumesse in nome di questa sarebbe dichiarato nullo.*

I Rappresentanti in Udine
Cajme e Andrellini.